

Il ritorno alla croce serve al biblista rivano per ribadire che la risurrezione non è un evento estemporaneo, ma la conseguenza diretta dell'incredibile modo di vivere e di morire del falegname di Nazaret

Vivaldelli riparte dal sepolcro

Al Palarotari tra Vangelo e arte



di Piergiorgio Franceschini

La Risurrezione, certo. Senza, l'operazione salvezza sarebbe abortita. I 1200 dei Palarotari sono dunque invitati a concentrarsi sul sepolcro vuoto, come titola la serata con cui Gregorio Vivaldelli ha completato giovedì 21 marzo l'itinerario, tra Vangelo e arte, dedicato agli ultimi giorni della vita terrena di Gesù: Giovedì, Venerdì e Sabato Santi, mirabilmente dipinti dal tedesco-fiammingo Hans Memling nella "Passione" che fa da sfondo al percorso. Ma il sepolcro potrebbe anche non bastare e il biblista rivano riconduce l'attento pubblico della proposta pasquale (con l'organizzazione della Biblioteca diocesana) a fare un passo indietro, ancora al crocifisso. Non per contarne chiodi e piaghe, ma per descrivere il modo in cui Gesù incide idealmente nel legno dello scandalo le sue ultime sette parole, documentate dai Vangeli e divenute pure musica grazie al genio di Haydn. Il ritorno alla croce serve a Vivaldelli per ribadire che la risurrezione non è un evento estemporaneo, un atto di forza del Padre, indipendente dalla biografia terrena del Figlio, ma proprio la conseguenza diretta dell'incredibile modo di vivere e soprattutto di morire del falegname di Nazaret. Per il biblista rivano le sette parole spalancano fin da subito la porta della misericordia in quel "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,24) emblema dell'amore

Vivaldelli nella serata, dal titolo "Riparti dal sepolcro vuoto", giovedì 21 marzo al Palarotari

foto Marco Berteotti



sconfinato di chi "si mette - nota Vivaldelli - dalla parte dei propri aguzzini e chiede perdono insieme a loro" o nella verità di quell'"oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23,43), confessata al malfattore pentito "primo vero risorto della storia". Sul maxischermo, in una intensa carrellata di più di due ore, le citazioni bibliche prendono volto nel Gesù crocifisso di Tiziano, piuttosto che nei tratti di Van Der Weiden che fissa, ai piedi del Cristo, sua madre Maria e il discepolo amato Giovanni, avvolti in vesti bianche, segno di rinascita: ecco tuo figlio, ecco tua madre. Potente lo sguardo di Tintoretto e della sua monumentale Crocifissione del 1526 con Gesù a braccia spalancate al centro della scena. Vivaldelli vi associa le parole "Ho sete" (Gv 19,28), ricordando anche l'invito del salmo 34:

"Guardate a lui". Tutti gli occhi sono catalizzati dal morente e tra loro, svela Vivaldelli, quelli dello stesso artista che si autorittrae nella folla.

L'atto finale del Golgota, quell'"è compiuto!" (Gv 19,30) che prelude all'ultimo respiro, incrocia i colori di Mathias Grünewald e del suo Cristo straziato e contorto, con le mani arrotate verso l'alto, in un'invocazione accogliente, mentre un inedito Giovanni Battista ai piedi della croce ricorda la profezia "Lui deve crescere e io diminuire" pronunciata all'avvio della vita pubblica di Gesù. Quasi per contrasto, Vivaldelli conduce l'attento pubblico dal basso all'alto della croce, grazie al "Cristo sospeso" di Dalì (e al suo stimolante riferimento ad

un disegno di Giovanni della Croce) che offre la prospettiva di Dio sulla Passione del Figlio. Il Gesù calato dalla croce nella formidabile deposizione del Caravaggio merita il commento estasiato del docente con l'invito a soffermarsi sulla grande pietra alla base del quadro, "scartata dai costruttori" ma divenuta, rammenta il salmo 118, "pietra d'angolo". L'immagine del silenzio del sabato santo è affidata all'incredibile scultura settecentesca del Cristo velato del Sanmartino, mentre la discesa di Gesù agli inferi tra i protagonisti dell'Antico e del Nuovo Testamento è descritta in modo mirabile dalle pennellate del Bronzino. "Gesù scende nel buio e nella sconfitta della morte perché anche ai morti è stata annunciata la Buona Novella" chiosa Vivaldelli, citando anche Dante nel IV canto dell'Inferno. Lo sguardo finale è però alla tomba vuota, con la pietra scostata, la luce che vi penetra e le croci sullo sfondo. Vivaldelli prende a prestito le parole di Tonino Bello. "Ognuno ha il suo macigno: solitudine, miseria, malattia, odio. Pasqua sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce". Benvenuto, sepolcro vuoto.

AL COLOSSEO VENERDÌ 29 MARZO La Via Crucis del Papa

Per la prima volta dall'inizio del suo pontificato, sarà papa Francesco l'autore dei testi delle meditazioni della Via Crucis di venerdì 29 marzo al Colosseo. Come ha reso noto la Sala stampa della Santa Sede, il tema delle meditazioni è "In preghiera con Gesù nella via della Croce". Quella voluta da Francesco sarà una Via Crucis "molto meditativa: un atto di preghiera, un momento spirituale con Gesù al centro", ha spiegato ancora la Sala stampa della Santa Sede. Più che l'attualità, dunque, ad essere al centro delle meditazioni sarà Gesù e "il modo in cui vive quei momenti". "Da lì lo sguardo si allarga al mondo della sofferenza".

GIOVEDÌ 28 MARZO LO SPETTACOLO DI D'AMATO E MASI Un "quasi monologo" sulla vita di Gesù



L'attore Alfonso Masi ripropone "Berrò il calice" a Roveré della Luna

Lo spettacolo "Berrò il calice. Quasi monologo di Cristo" degli attori trentini Ester D'Amato e Alfonso Masi è stato presentato venerdì 22 marzo presso la sede dell'associazione culturale Antonio Rosmini. Ambientata nell'oliveto del Getsemani, la narrazione vede Gesù ripercorrere la propria vita e accettare di "bere il calice" in attesa di risorgere. Nel "quasi monologo" vengono raccontati l'incontro con Giovanni Battista, la scelta dei primi discepoli, l'incontro con il centurione, il discorso della montagna, il dialogo della samaritana, l'entrata a Gerusalemme, la cacciata dei mercanti dal tempio e l'ultima cena. Alla recitazione si alternano i canti gospel con le musiche di Patrick Coser, Michele Tovazzi e Luciano Maino. Lo spettacolo verrà riproposto giovedì 28 marzo a Roveré della Luna.

INCONTRO-ANTEPRIMA DELLA 50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI Mons. Tomasi al Vigilium di Trento

Il vescovo di Treviso monsignor Michele Tomasi sarà ospite presso l'aula magna del Polo culturale "Vigilium" martedì 9 aprile alle 18 per parlare di democrazia. Nel corso dell'incontro monsignor Tomasi dialogherà con l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e con la giornalista Rai Linda Stroppa. L'incontro, dal titolo "Al cuore della democrazia", rappresenta un'anteprima della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio. Oltre ad essere presidente della Commissione pastorale sociale della Conferenza episcopale del Triveneto, monsignor

Tomasi è infatti anche membro del Comitato scientifico della Settimana sociale, che domenica 7 luglio vedrà come ospite anche papa Francesco. Il programma della Settimana sociale dei cattolici in Italia è disponibile sul sito www.settimane-sociali.it. L'accesso agli eventi pubblici è possibile su prenotazione fino all'esaurimento dei posti disponibili. Per prenotarsi, è necessario scaricare la "Web app" usata anche per i gruppi, le associazioni e i Cantieri sinodali per condividere il loro contributo di riflessione verso la Settimana sociale, e che sarà usata dai delegati durante i laboratori.

SABATO 6 APRILE TORNA LA GIORNATA DI RACCOLTA VIVERI Oratori "Con le mani in pasta"

I giovani degli oratori e i loro animatori saranno presenti davanti ai principali supermercati sabato 6 aprile per raccogliere viveri e materiali di prima necessità per chi ne ha più bisogno. Torna "Con le mani in pasta", un'iniziativa avviata dieci anni fa in Vallagarina che si è poi diffusa in tutta la diocesi di Trento con l'organizzazione della Caritas, della Pastorale giovanile e dell'Associazione Noi. L'anno scorso erano stati coinvolti nella raccolta circa 1.500 giovani dalla terza media in su. Quest'anno hanno aderito all'iniziativa tutte le zone pastorali: i gruppi di ragazzi degli oratori che parteciperanno a "Con le mani in pasta" saranno riconoscibili grazie all'inconfondibile maglietta azzurra che negli anni è diventata un simbolo della raccolta.



Avviata dieci anni fa in Vallagarina, l'iniziativa "Mani in pasta" è organizzata dalla Caritas, dalla Pastorale giovanile e dall'Associazione Noi

Ad ispirare l'iniziativa sono le parole scelte da papa Francesco per l'omelia della Giornata mondiale dei poveri 2021. "Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza", disse il Papa riprendendo una frase di don Tonino Bello. "Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire", affermò in quell'occasione papa Francesco. "A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza - bella questa espressione di Tonino Bello: organizzare la speranza -, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico. E sta a noi anche superare la tentazione di occuparci solo dei nostri problemi, per intenerirci dinanzi ai drammi del mondo, per compatire il dolore".